

Crisi e politica dei redditi

Salari, fisco e distribuzione del reddito

a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna

Riccardo Zelinotti



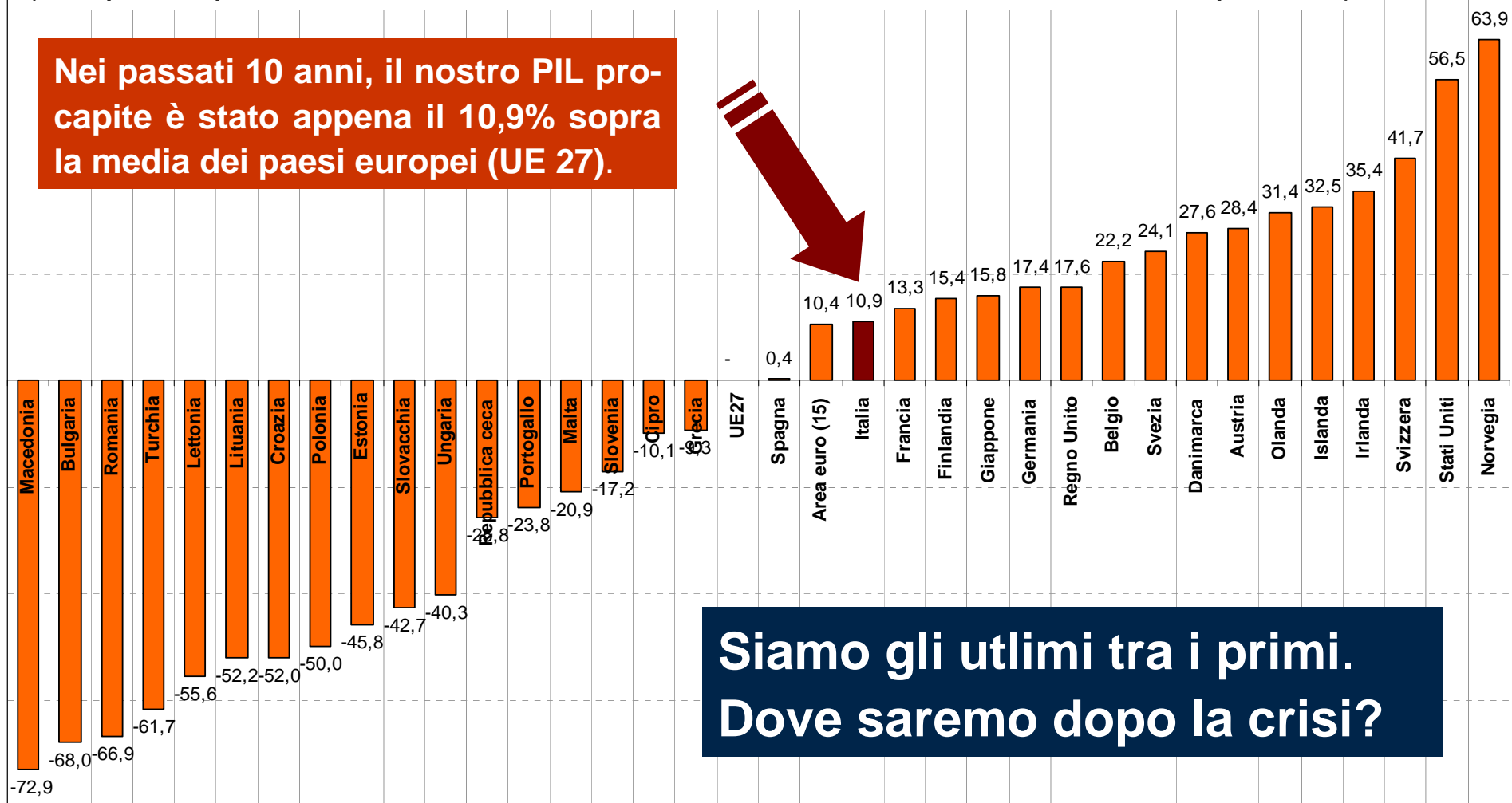
Le disuguaglianze all'origine della crisi

- **Disuguaglianza tra popoli:** secondo l'ILO circa 3 miliardi di persone su 6,5 miliardi lavorano. Dei tre miliardi 1,5 miliardi è riconducibile all'economia informale. Di questi, 1,2 miliardi è sotto la soglia di povertà dei 2 \$ al giorno.
- **Disuguaglianza nella distribuzione del reddito,** tra classi sociali e tra i lavoratori stessi. È una disuguaglianza nella distribuzione primaria *ex-post*, ma va risolta anche con una più equa allocazione delle risorse *ex-ante*.
- **Disuguaglianza nel mercato del lavoro:** disuguaglianze nell'accesso al lavoro. In Italia, basti pensare alle forme contrattuali (e ai 3,6 milioni di atipici) e al lavoro nero (3,5 milioni di lavoratori irregolari).
- **Disuguaglianza all'interno del mondo del lavoro:** nello svolgimento del proprio lavoro, nei diritti e nelle tutele, oltre che nel reddito. Disuguaglianze nel welfare, dagli ammortizzatori sociali ai trattamenti pensionistici.
- **L'immigrazione:** la quarta e più inaccettabile disuguaglianza comprende tutte le precedenti.

La ricchezza pro-capite

(PIL pro-capite media 1998-2008. Scostamento dalla media Ue27 del periodo)

Nei passati 10 anni, il nostro PIL pro-capite è stato appena il 10,9% sopra la media dei paesi europei (UE 27).



Siamo gli ultimi tra i primi.
Dove saremo dopo la crisi?

Confronti internazionali

<i>Variazione media annua (%)</i>	2000-2007	2008	2009-I
Italia	1,1	-1,0	-6,0
Francia	1,8	0,3	-3,2
Germania	1,2	1,0	-6,9
Regno Unito	2,6	0,7	-4,1
Spagna	3,4	1,2	-3,0
Stati Uniti	2,3	1,1	-3,3
Giappone	1,6	-0,7	-8,4

Crisi dell'economia reale italiana

Crisi della domanda

- I consumi delle famiglie registrano una variazione tendenziale pari a $-5,2\%$ (marzo 2009).
- Le vendite al dettaglio segnano un calo tendenziale gennai-aprile 2009 del $-2,3\%$.
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (aprile 2009) contano rispettivamente una flessione pari a $-22,2\%$ e a $-33,2\%$.
- La produzione industriale crolla pesantemente scende ad aprile 2009 fino al $-24,2\%$.
- Il volume delle esportazioni perde tendenzialmente il $-17,7\%$ a marzo 2009.
- La Cassa integrazione guadagni ad aprile 2009 si registra una variazione tendenziale della CIGO del 418% . La CIGS nazionale aumenta di circa l' 80% .

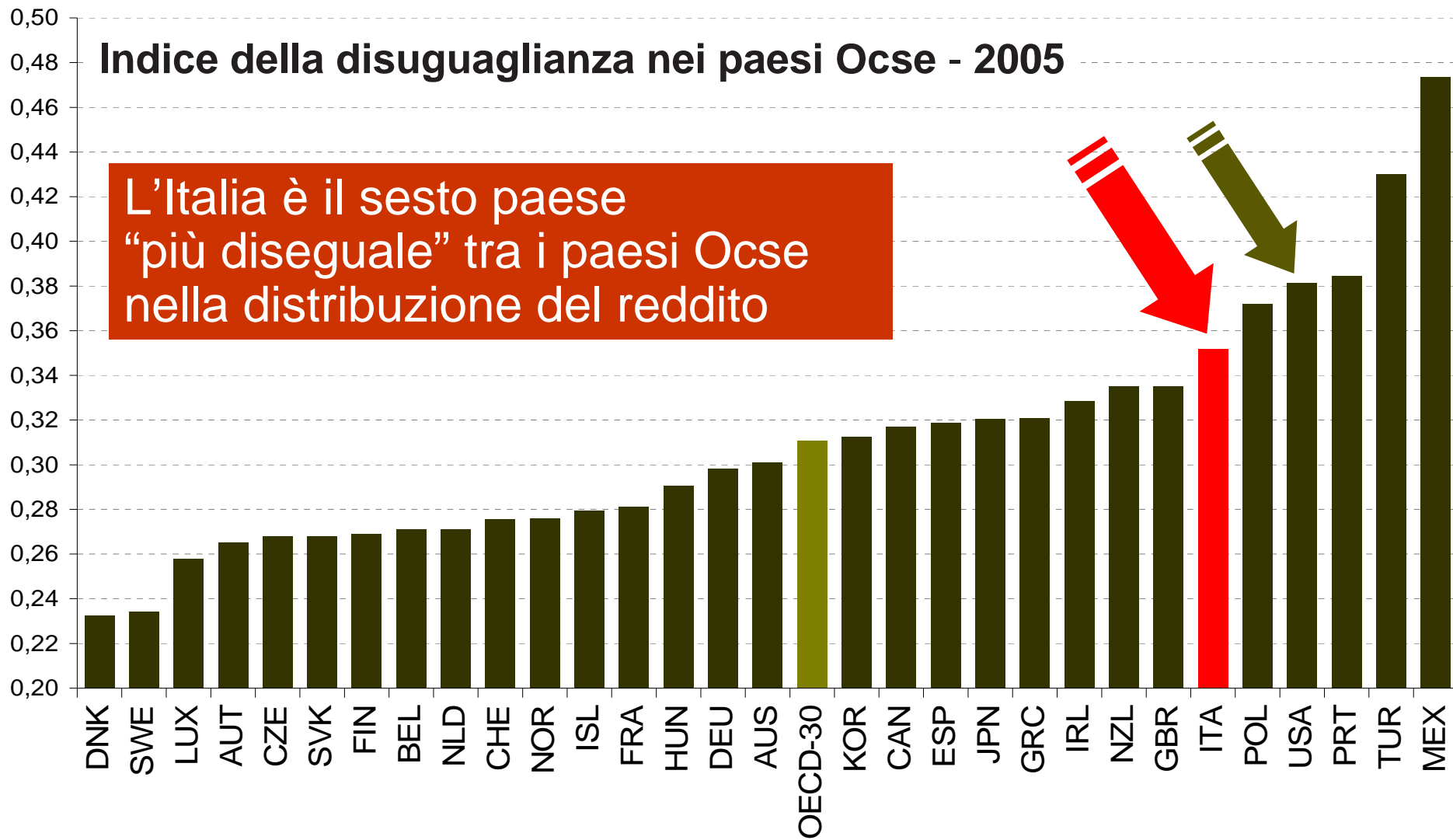
Il calo dell'occupazione

- Un calo del PIL pari a circa 5 punti percentuali nel biennio 2009-2010, secondo le previsioni dell'OCSE, comporterà un incremento della disoccupazione che coinvolgerà **1,1 milioni di lavoratori in più**: nel 2009 si prevede infatti un tasso di disoccupazione pari al **9,2%** e nel 2010 del **10,7%** (per un totale di 2,9 milioni di disoccupati).
- I **giovani disoccupati** sotto i 35 anni saranno **+369.661 nel 2009** e **+639.777 nel 2010** (rispetto al 2008), per un totale di 1.584.777 giovani disoccupati alla fine del biennio.
- Le **donne disoccupate** (comprese quelle sotto i 35 anni) saranno invece **+342.505 nel 2009** e **+548.009 nel 2010** (rispetto al 2008), per un totale di 1.465.924 donne che resteranno senza lavoro alla fine del biennio.

Le diverse disuguaglianze

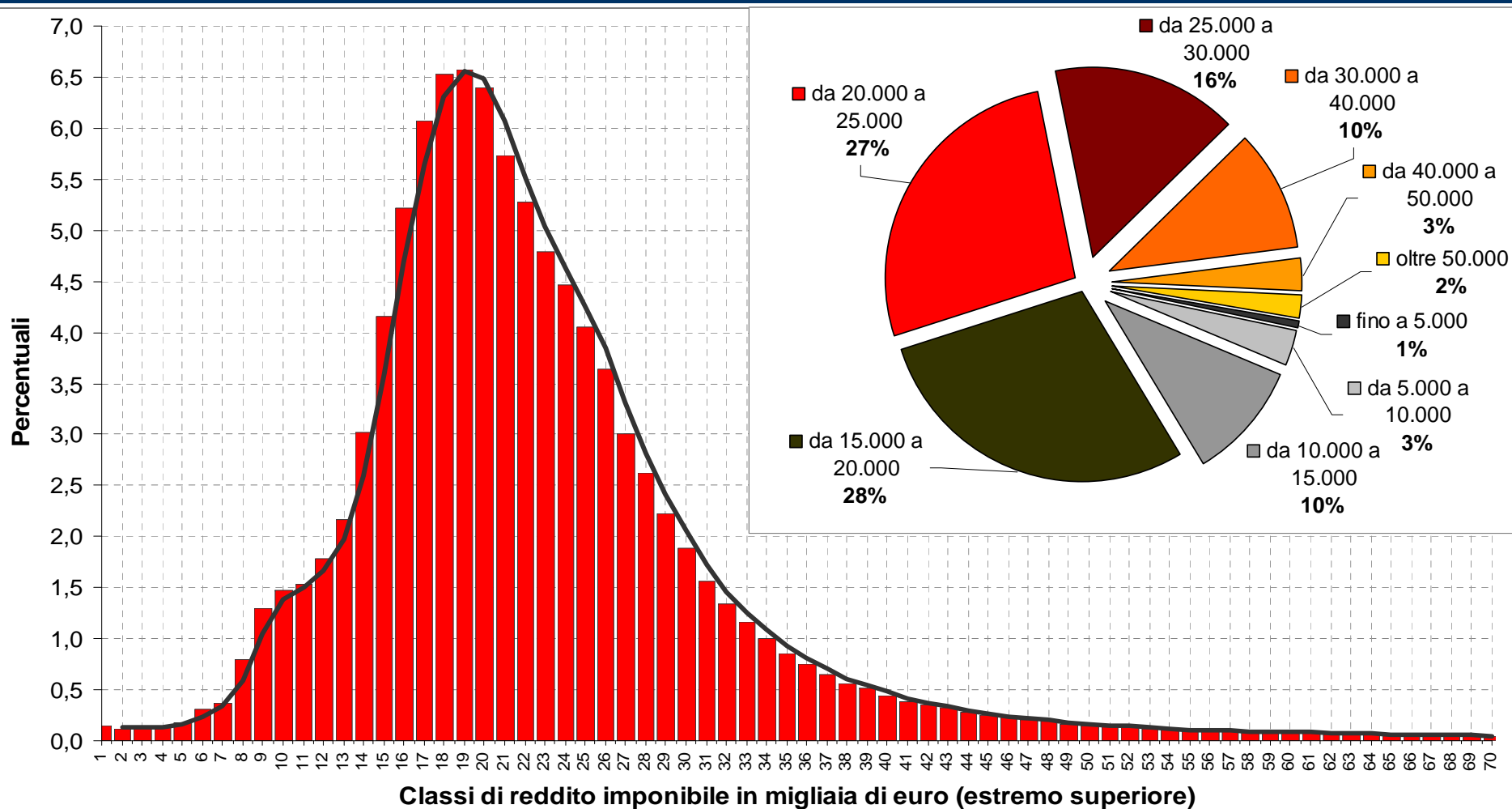
Indice della disuguaglianza nei paesi Ocse - 2005

L'Italia è il sesto paese "più diseguale" tra i paesi Ocse nella distribuzione del reddito



La distribuzione del reddito

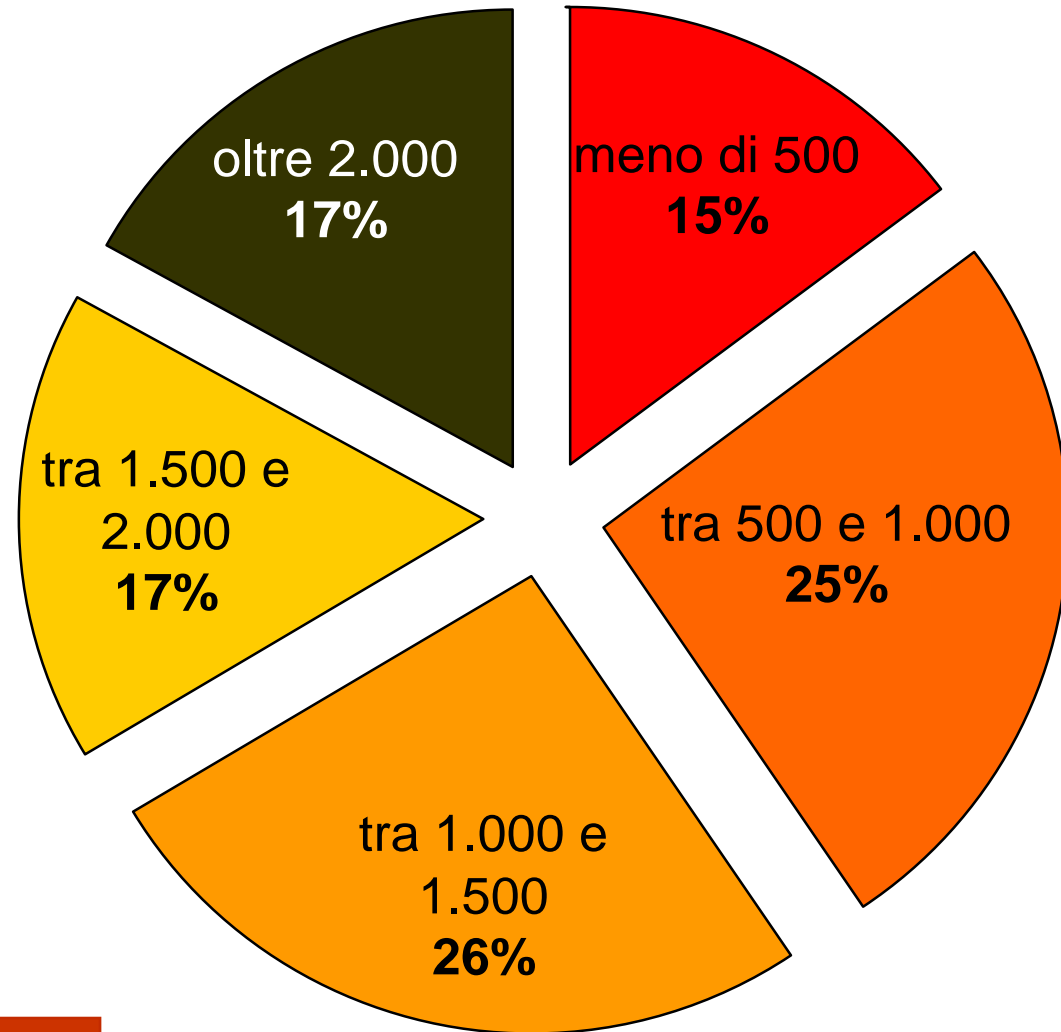
Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 6,9 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



Il reddito dei pensionati

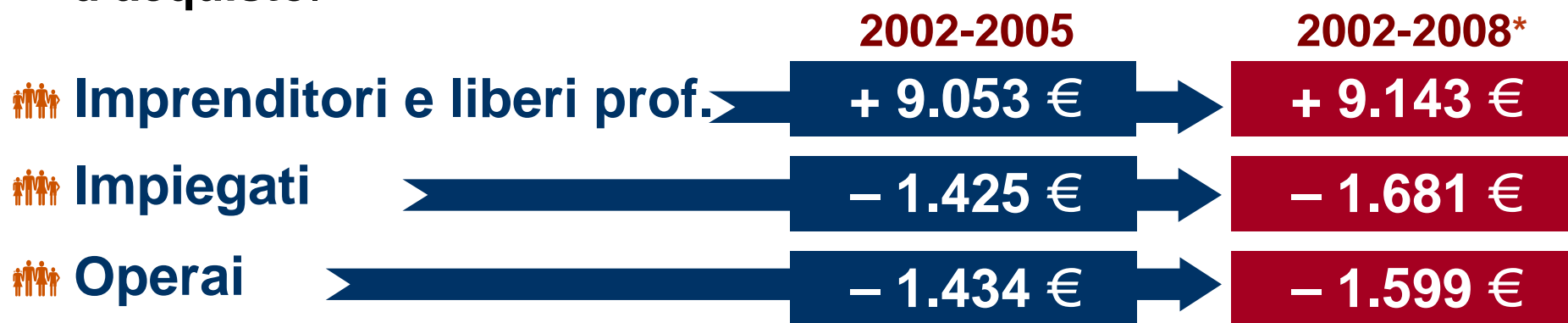
Distribuzione dei beneficiari di pensioni di vecchiaia e anzianità per classi di reddito mensile lordo

* Oltre 7,5 milioni (66%) di lavoratori in pensione guadagna meno di mille euro netti mensili.



Il potere d'acquisto dei redditi familiari

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia (2008) sui redditi delle famiglie italiane, il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane. Il 50% delle famiglie infatti si trova sotto la soglia dei 26.062 euro annui. Il 10% sopra i 55.712 euro.
- ➔ L'impatto della crisi sulla distribuzione del reddito e sull'equità, considerando l'abbattimento delle retribuzioni per effetto del ricorso agli ammortizzatori sociali, **produrrà un'ulteriore perdita di potere d'acquisto.**

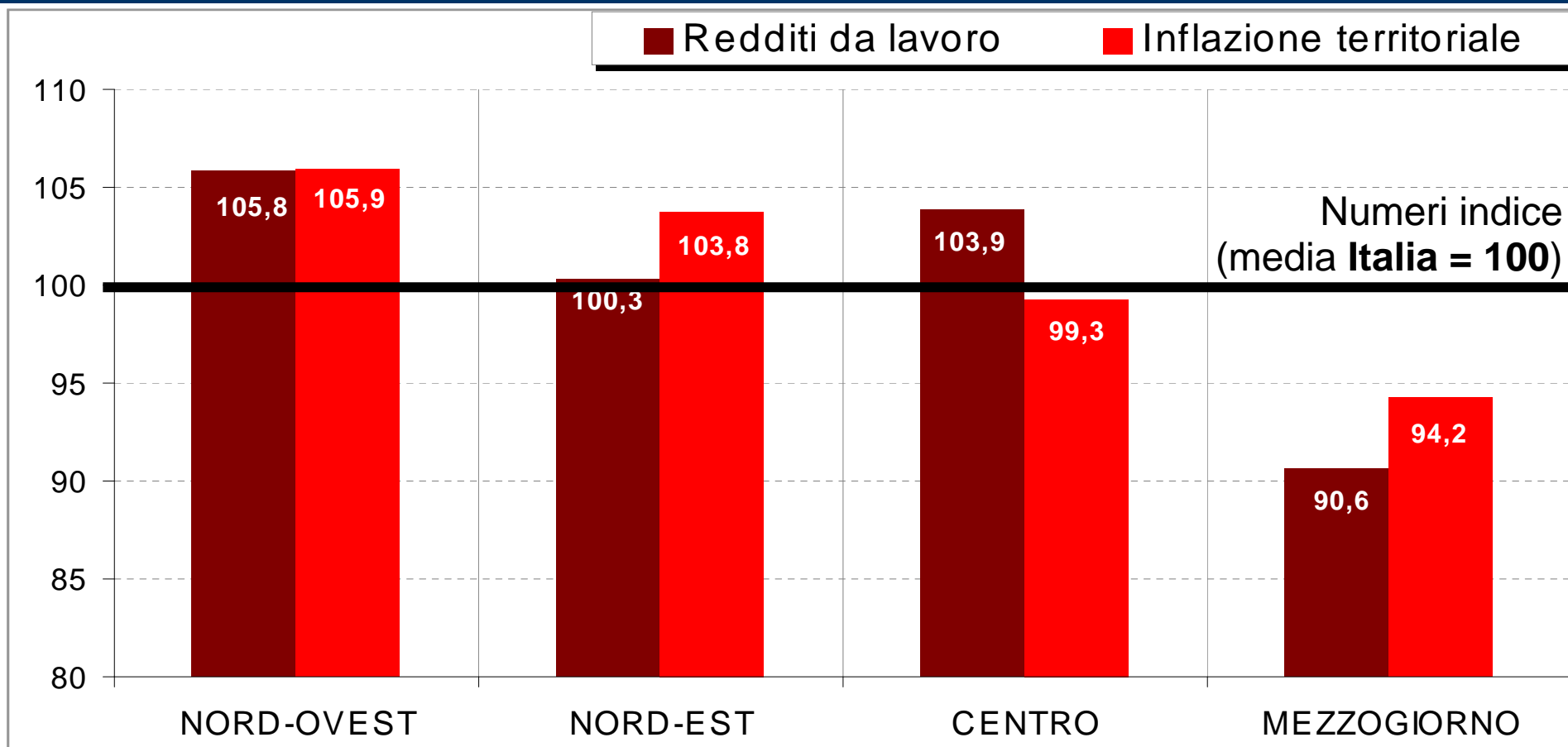


Le cinque disuguaglianze salariali italiane

	Salario netto mensile
<i>Lavoratore dipendente standard (2008)</i>	1.240 euro
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	-27,1%

Gli attuali divari territoriali: tra salari e inflazione

In Italia, già oggi l'inflazione è differenziata per aree geografiche. I livelli dei redditi da lavoro del Mezzogiorno, oltre ad essere molto più bassi del resto del Paese, sono anche più bassi dello stesso potere d'acquisto dell'area.



I lavoratori più colpiti dalla crisi

Le disuguaglianze nella crisi

Retrib. netta mensile
prima della crisi

Retrib. netta mensile
durante la crisi



Lavoratore in CIG ordinaria (zero ore)

1.430 euro

Un mese di CIG

762 euro



Lavoratrice in CIG ordinaria (zero ore)

1.100 euro

Un mese di CIG

634 euro



Lavoratore licenziato

1.155 euro

Un mese di Ind. ordinaria

693 euro



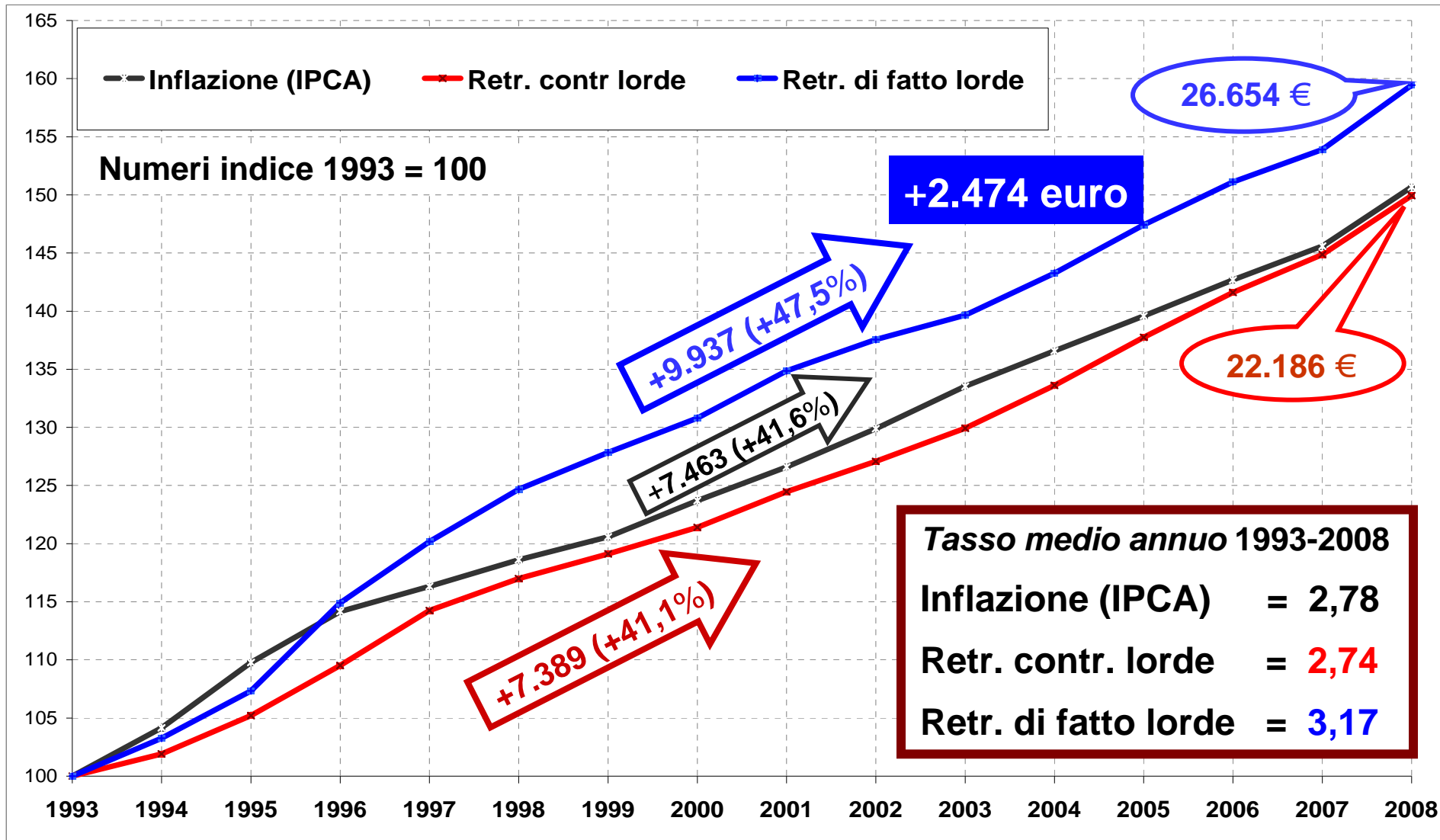
Collaboratore

610 euro

Bonus una tantum?

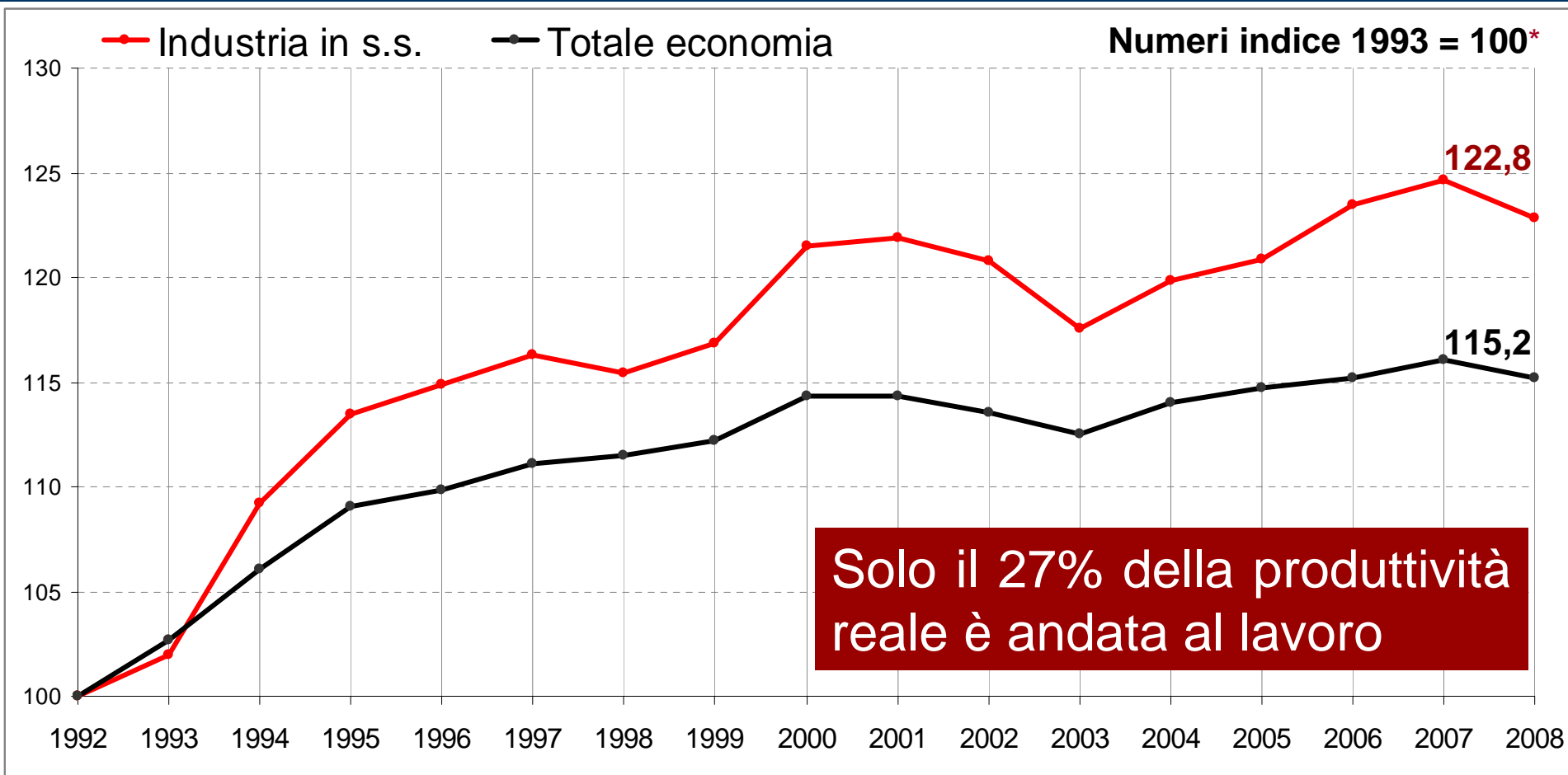
160 euro

Salari e Inflazione 1993-2008: Le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti (+2.474 euro) oltre l'inflazione



La produttività reale del lavoro

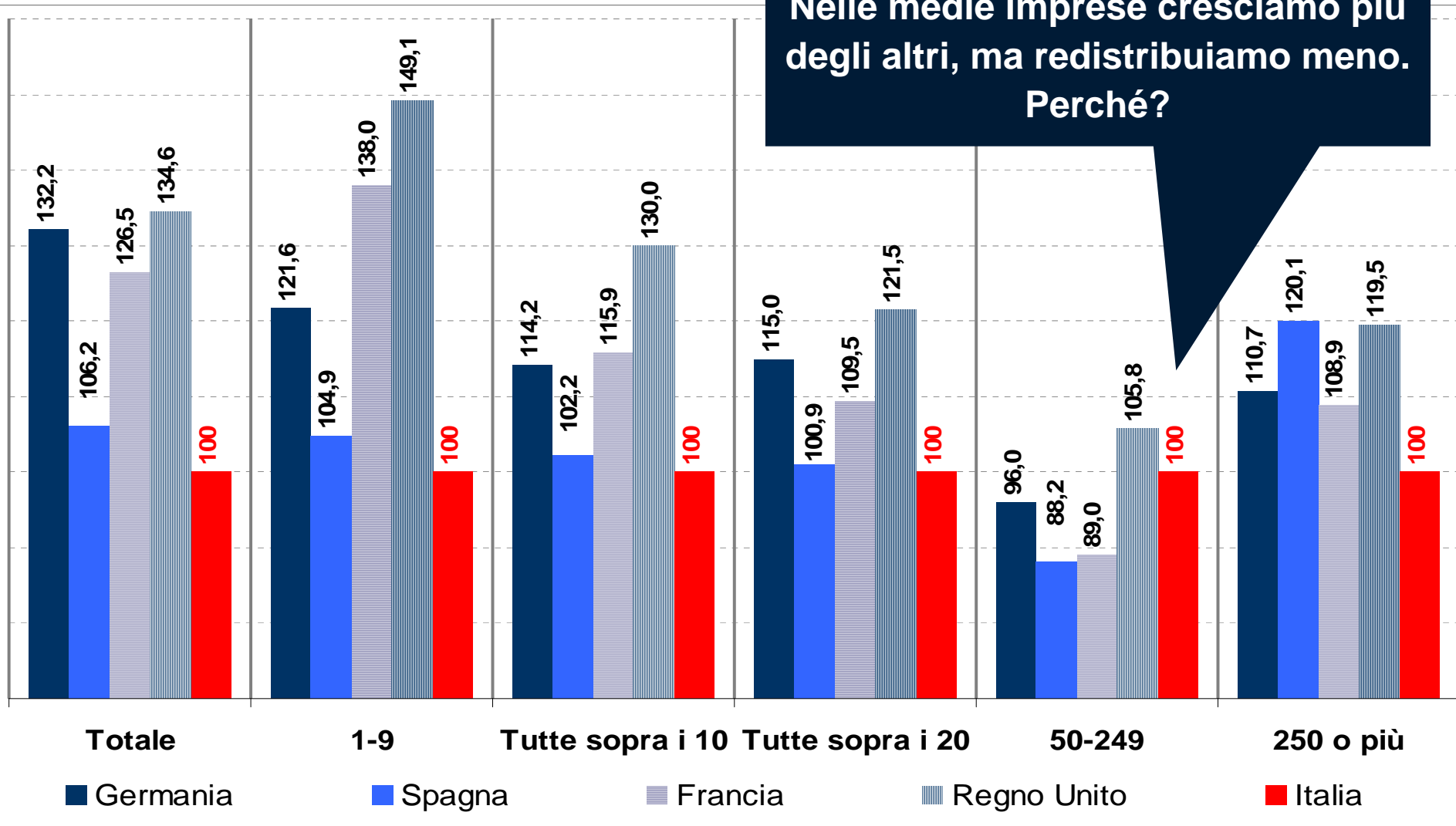
Tra il 1993 e il 2008 su una crescita complessiva di **14,3** punti percentuali della produttività reale dell'intera economia da redistribuire **solamente 3,8** punti sono andati al lavoro.



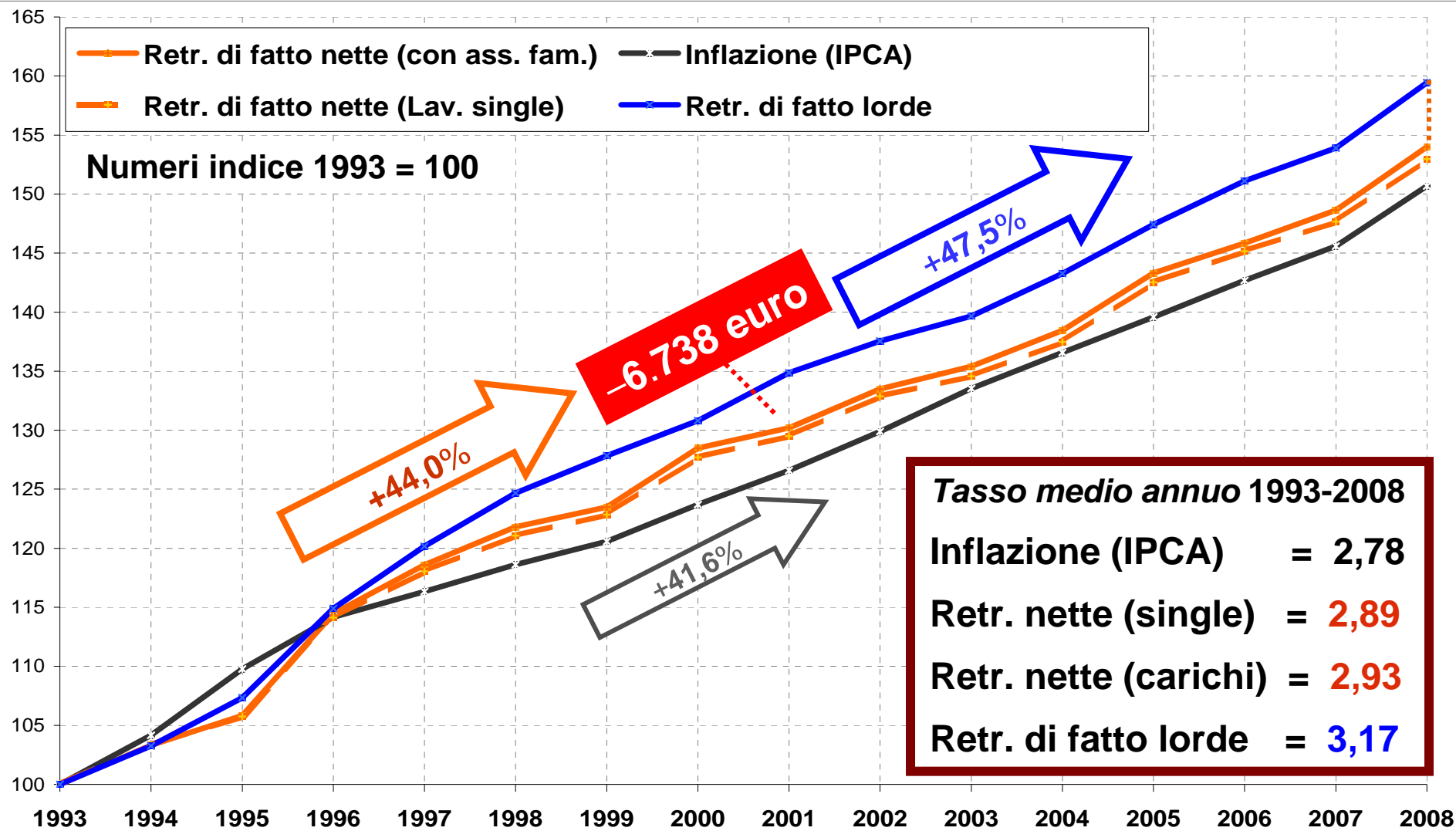
La produttività in Italia e in Europa

Numeri indice **Italia=100** (Anno 2005)

Nelle medie imprese cresciamo più degli altri, ma redistribuiamo meno. Perché?



Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



Retribuzioni e Inflazione nel 2008

- Inflazione 2008: Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi UE (**IPCA**)
= **Deflatore** dei consumi interni delle famiglie

inflazione effettiva

3,5%

- Retribuzioni contrattuali 2008

crescita zero

3,5%

± 0%

- Retribuzioni di fatto 2008

con la produttività

4,3%

+0,8%

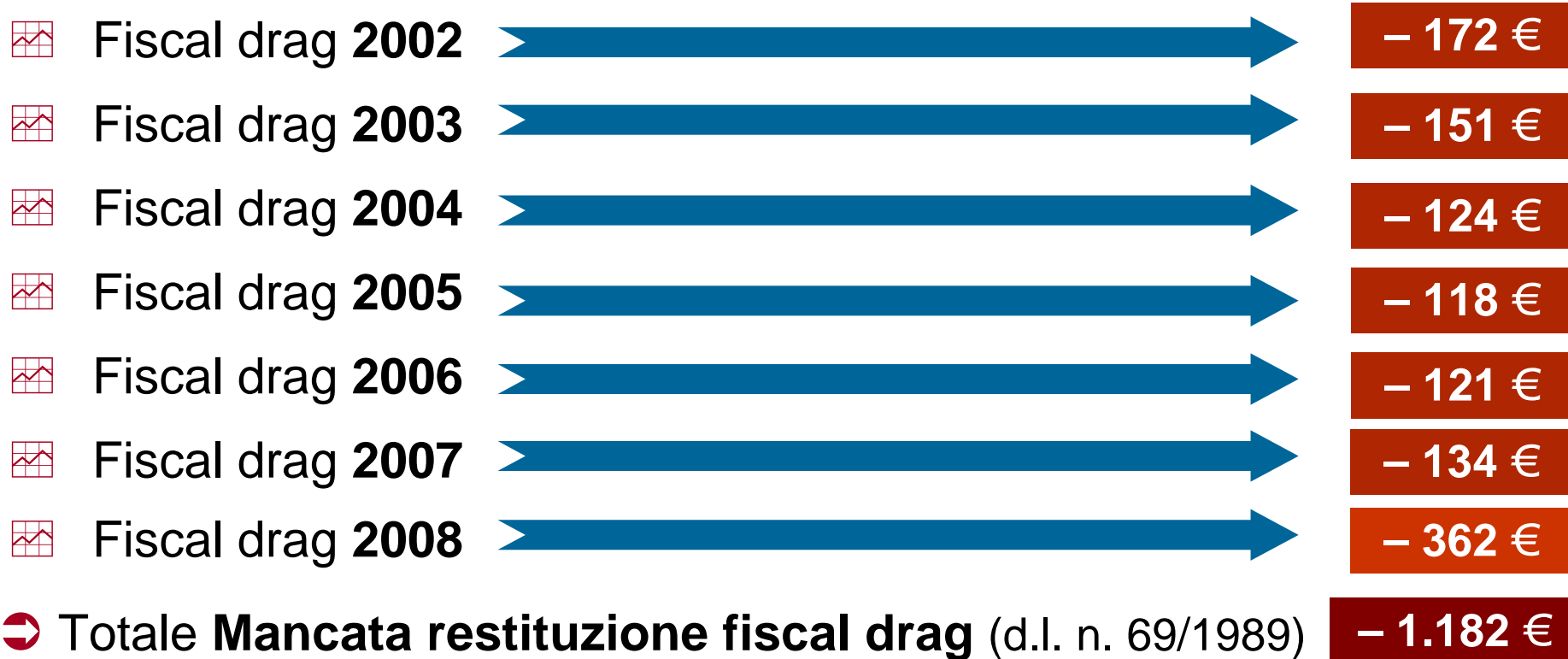
- Retribuzioni nette di fatto 2008

pressione fiscale

3,5%

± 0%

Fiscal drag 2002-2008



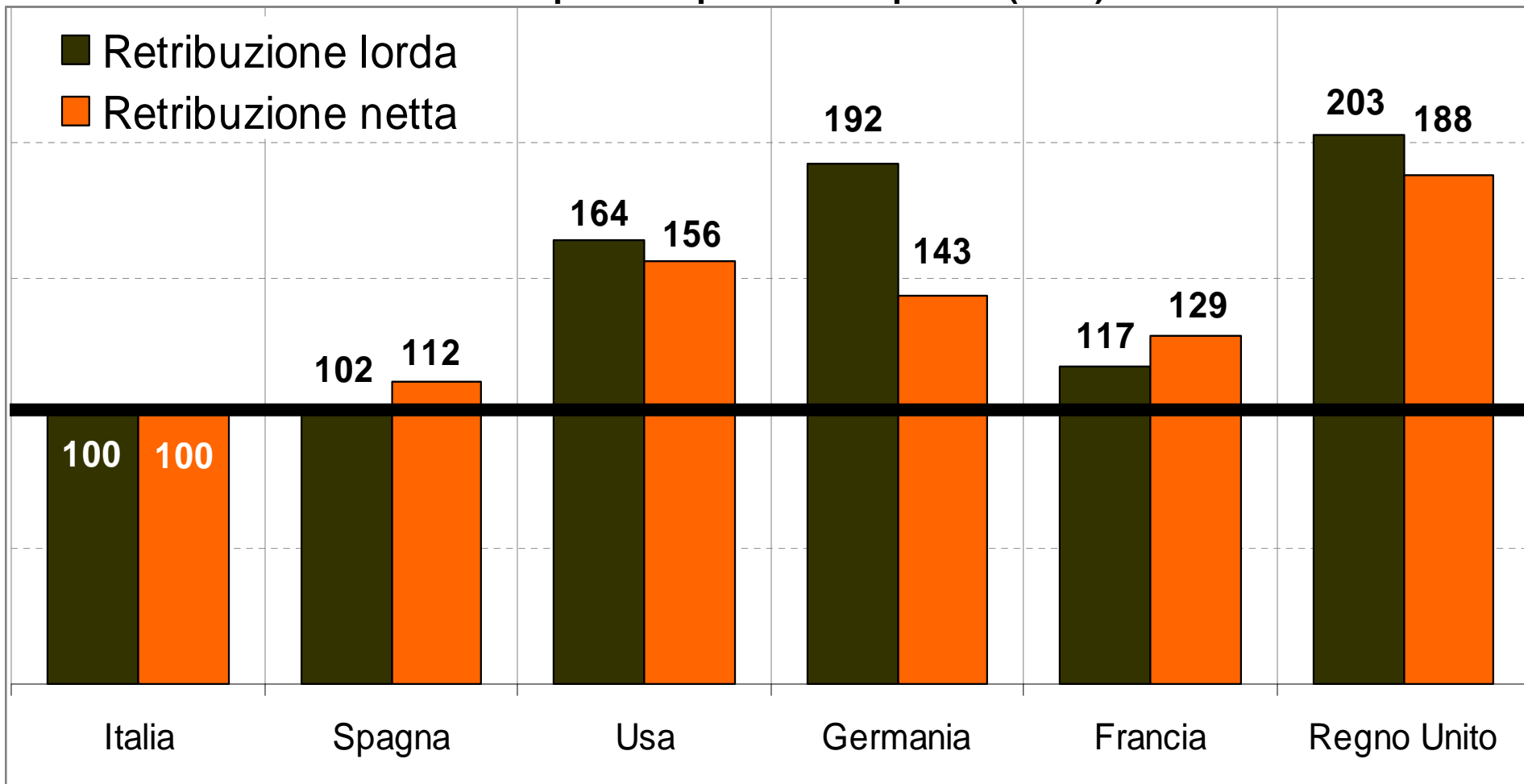
Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.

Confronti internazionali: salari

Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto* (2007) Numeri indice Italia = 100

■ Retribuzione lorda

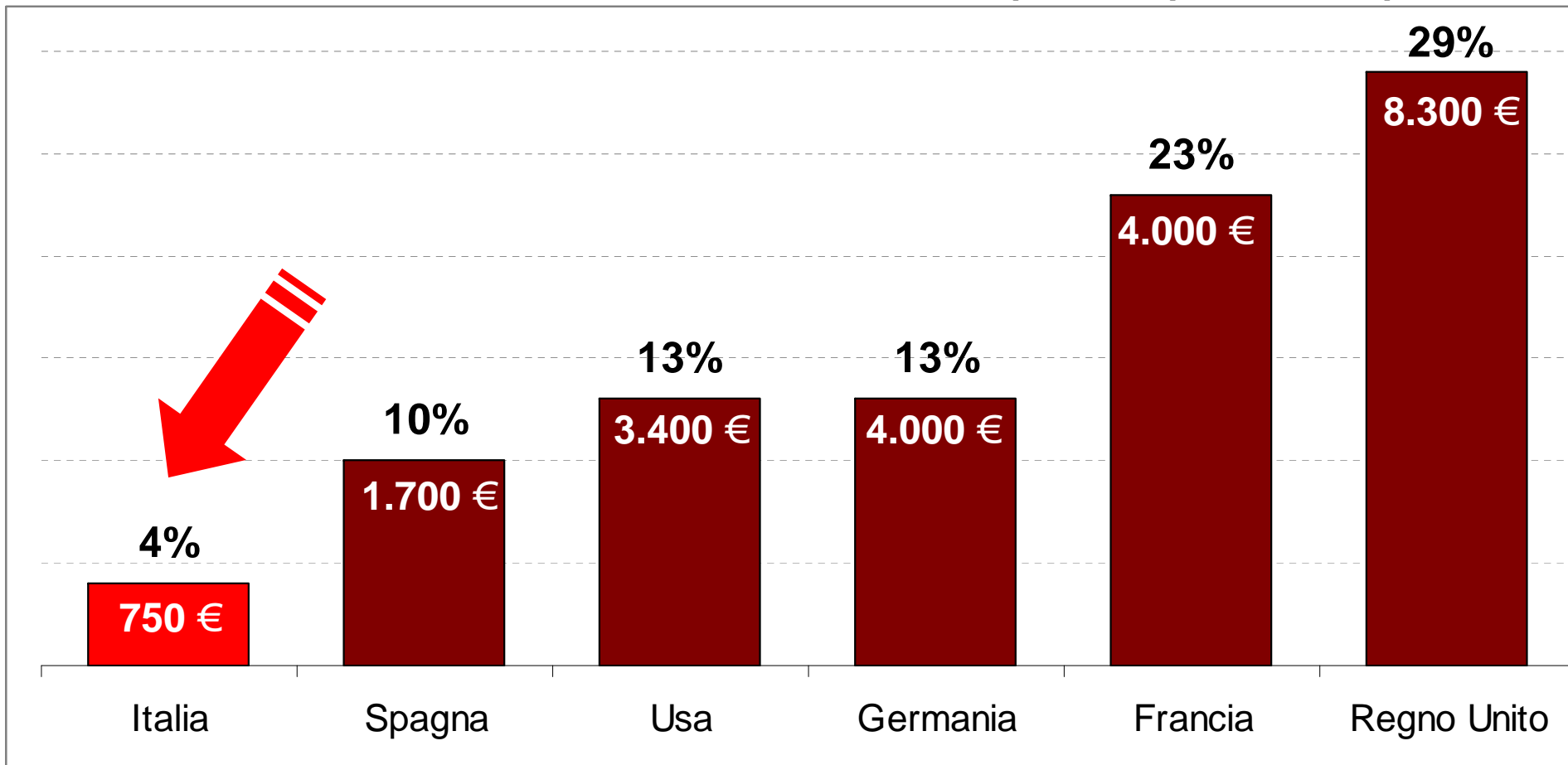
■ Retribuzione netta



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).

Confronti internazionali: dinamica del potere d'acquisto

Incremento retribuzione lorda di fatto reale 1993-2007 a parità di potere d'acquisto*



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto). La PPP e la serie senza il 2008 spiegano la differenza con lo scostamento del 5,9% mostrato in precedenza.

Risultato 2008: salari italiani al 23° posto

Classifica delle retribuzioni dei 30 paesi OCSE (parità di potere d'acquisto)

■ Lavoratore single (senza carichi familiari)

salario netto annuo

15.727 €

23° posto

■ Coppia con 2 figli monoreddito

salario netto annuo

18.810 €

23° posto

■ Coppia con 2 figli bireddito

salario netto annuo

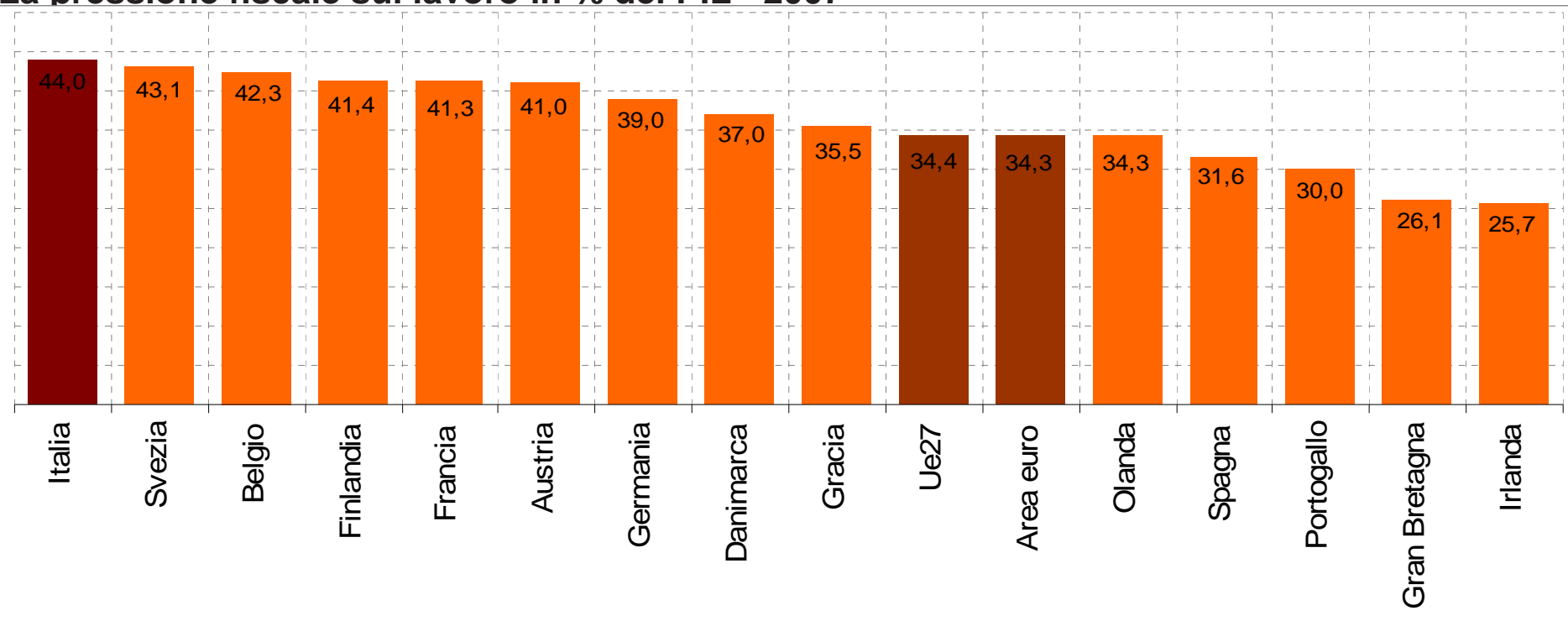
28.749 €

23° posto

Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa

I dati Eurostat indicano una pressione fiscale 3,5 punti sopra la media europea, confermando che i lavoratori italiani pagano più tasse di tutti in Europa. I lavoratori e i pensionati portano nelle casse dello Stato quasi il 90% del gettito IRPEF. È dal 1993 che la tassazione media effettiva dei redditi da lavoro dipendente in Europa è pari al 16,8% e in Italia al 19,6%.

La pressione fiscale sul lavoro in % del PIL - 2007

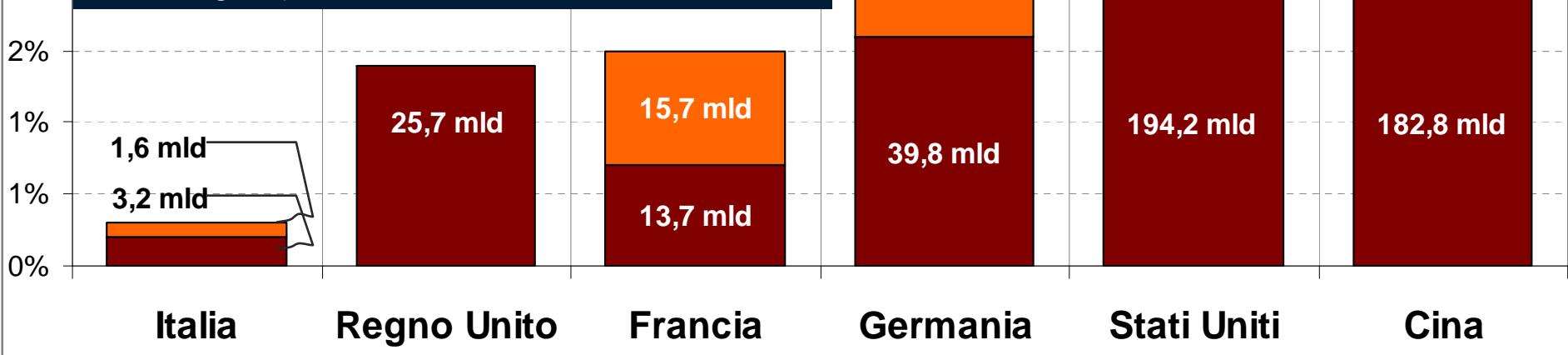


Misure contro la crisi: Italia "insufficiente"

Misure anti-crisi in % del PIL (e in miliardi di euro)

■ Pacchetti di stimolo alla crescita 2009 ■ Pacchetti di stimolo alla crescita 2010

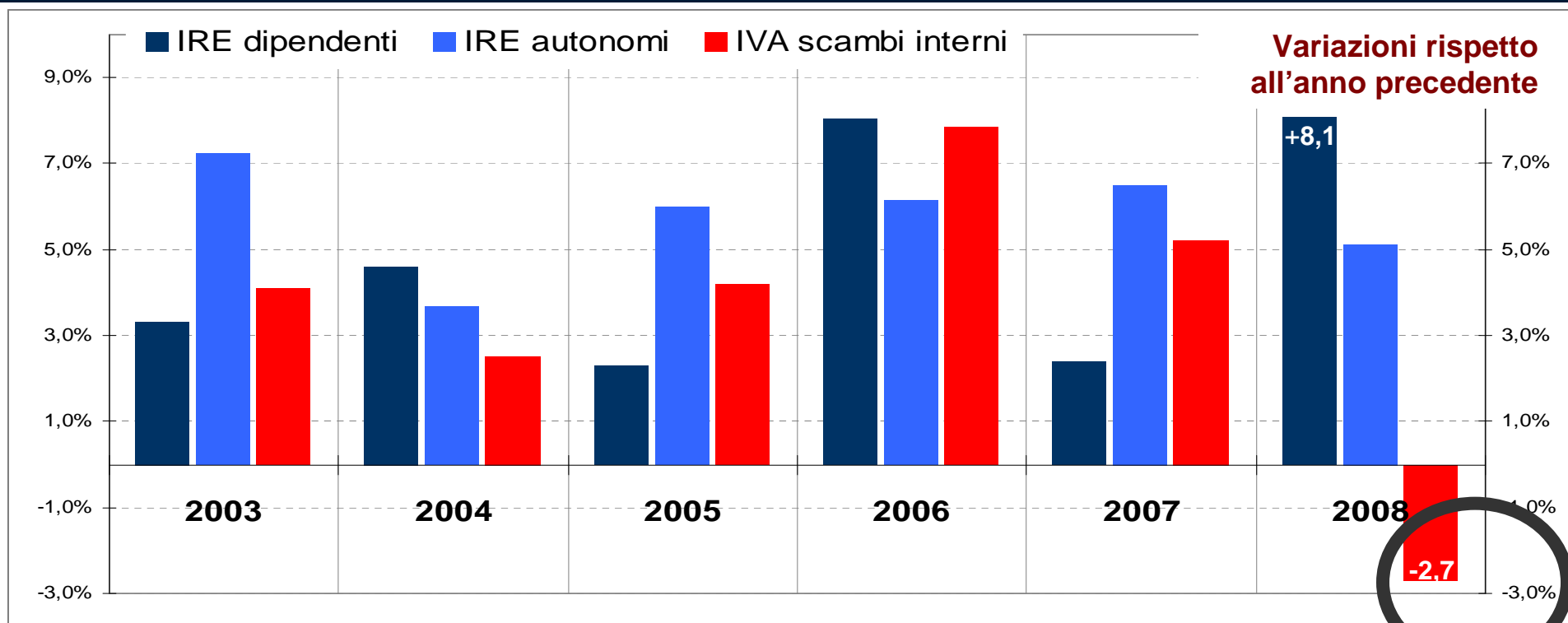
Nonostante i 45 miliardi annunciati per il 2009-2010, il governo italiano ha messo a disposizione in bilancio una spesa di soli 16,8 miliardi di euro contro la crisi: per il 2009 appena 3,2 miliardi tra bonus famiglie, social-card e decreto "salva-consumi"; 12 miliardi di "Tremonti bond" senza ancora i decreti attuativi dei 40 miliardi previsti a dicembre 2008 per le banche. I 9 miliardi degli ammortizzatori sociali (se 8 sono delle Regioni)? I 18 miliardi varati dal CIPE?



Le entrate... dal lavoro dipendente

Nel 2008 l'aumento tendenziale delle entrate complessive (+1,1%) è dovuto principalmente all'incremento dell'8,1% (9 miliardi) delle entrate da lavoro dipendente per effetto dei rinnovi contrattuali e soprattutto della mancata restituzione del fiscal drag (3,6 miliardi).

Al contrario si registra una pesante riduzione del gettito IVA da scambi interni del -2,7%, nonostante la variazione nominale dei consumi del 3,4%. La perdita di entrate IVA risulta così di circa 5 miliardi di euro, presumibilmente ascrivibile all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione.



Le entrate... nel primo trimestre 2009

- Secondo l'Agenzia delle entrate nei primi tre mesi del 2009 si registra un calo complessivo delle entrate del 4,6% (oltre **4 miliardi di euro**).
- La crisi sembra essere la causa principale della flessione delle entrate dirette (-3,2%), di cui le entrate da IRE contano -610 milioni di euro, da IRES -185 milioni.

Ma la crisi da sola non basta a spiegare il calo delle imposte indirette (-6,3%) e, in particolare, dell'IVA (-10,6%) che segna una perdita di gettito di circa **-2,5 miliardi di euro**, ovvero più della metà delle mancate entrate complessive del trimestre, indice di una netta ripresa dell'evasione fiscale.

- ➔ In assenza di provvedimenti anti-ciclici e, soprattutto, di contrasto all'evasione fiscale, considerando anche la riduzione del PIL, si rischia una perdita complessiva per il 2009 di oltre **15 miliardi**.

Una nuova politica dei redditi

- Una politica che assuma possibilmente una portata europea e che contribuisca ad uscire dalla crisi nella stessa misura in cui contrasti la povertà e le disuguaglianze.
- Una nuova politica dei redditi, in tre direttrici fondamentali:
 - ➔ **Contrattazione**, per difendere il reddito reale da lavoro e da pensione, aumentare e redistribuire la produttività.
 - ➔ **Fisco**, per una più equa redistribuzione e per far crescere il reddito reale dei lavori dipendenti e dei pensionati;
 - ➔ **Welfare** (e **workfare**), per uscire dalla povertà e per sostenere il reddito degli individui e delle famiglie.